

ANALISI

Con il Governo per il rilancio di Novi S. Bovo

Mario Lovelli «Anno verità per lo scalo Fs»

NOVI LIGURE. Il 2007 sarà l'anno verità per il futuro dello scalo di Novi San Bovo. Questa settimana, con la piena ripresa delle attività politiche e amministrative, la discussione sarà riproposta sui banchi parlamentari. Si tratta di un'accelerazione dei tempi determinata dall'interessamento da parte di molti operatori del settore del trasporto ferroviario, della logistica e di imprese di lavoro ferroviario, la maggior parte dei quali sono già inseriti nel territorio alessandrino. Recuperare lo scalo ferroviario di San Bovo significherebbe anche restituire all'area quel ruolo importante nella logistica che storicamente Novi aveva nello scorso secolo. Tale ruolo è stato riaffermato nel corso dell' iter di esame e di approvazione dei progetti del Terzo valico dei Giovi, fra Genova e Novi.

«In questi giorni ai vertici delle Ferrovie dello Stato e ai ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti - annuncia l'onorevole Mario Lovelli - si darà operatività all'ordine del giorno parlamentare che abbiamo presentato nelle scorse settimane. Questo documento aveva impegnato il governo a valutare l'opportunità di dare in concessione alla Regione o al Comune di Novi lo scalo di San Bovo per sviluppare un progetto di gestione innovativo. Sarà proprio su questo punto che lavoreremo affinché tutto si sblocchi molto presto».

La progettualità su San Bovo rientra nel contesto di un piano della logistica individuata da Slala, l'agenzia presieduta da Fabrizio Palenzona, «trait d'union» fra la progettazione e Rfi, che tende a fare del Nord Ovest una grande piattaforma logistica, ossia la «banchina asciutta» del porto di Genova. Saranno promossi progetti per tutto l'Alessandrino.

«Non dimentichiamo che la Provincia - prosegue Lovelli - è entrata nel capitale sociale dell'Interporto di Rivalta, ovvero di una grande realtà imprenditoriale insediata da decenni nel territorio che sta realizzando uno scalo ferroviario collegato con la linea storica. Altro punto importante riguarda le previsioni che sono inserite nella tabella "F" della Finanziaria che indica stanziamenti individuati per lo sviluppo del progetto del Terzo valico, 45 milioni per i prossimi 3 anni, rispetto ai quali come parlamentare mi muoverò d'intesa con il Comune di Novi e con gli altri centri interessati». Conclude Lovelli: «Nella Finanziaria ci sono segnali importanti a favore del servizio pubblico locale, treni e bus, circa il rinnovamento del parco mezzi del servizio regionale. Ci vuole un salto di qualità, come richiesto anche dalle associazioni dei pendolari, in particolare per le linee penalizzate sia per la mancanza di risorse sia per l'insufficiente manutenzione».

GINO FORTUNATO

IL PICCOLO (AL) 10.01.07

NOVI LIGURE Parlamento in 'real time'

Lovelli un sito internet per dialogare con gli elettori

NOVI LIGURE - Gli abitanti della provincia di Alessandria possono avvicinarsi ulteriormente al parlamento italiano ed in particolare all'attività della Camera dei deputati, grazie al nuovo sito internet attivato dall'onorevole Mario Lovelli. L'ex sindaco di Novi, eletto deputato lo scorso anno, ha completato la struttura organizzativa utile allo svolgimento della sua attività parlamentare con la messa in rete di un suo sito nel quale propone le iniziative intraprese nelle commissioni parlamentari in cui opera, nel lavoro nell'assemblea plenaria della Camera dei deputati e nel territorio provinciale che rappresenta in parlamento.

Per usufruire di queste opportunità occorre cliccare il sito web www.mariolovelli.it. «Penso che il dialogo e la condivisione delle notizie - dichiara - siano elementi fondamentali per favorire la partecipazione alle questioni che riguardano il Paese ed il territorio locale e per far crescere la voglia di interessarsi più da vicino alla vita politica. Penso anche che una corretta informazione, basata su un rapporto chiaro e diretto, contribuisca a rinsaldare il legame tra i cittadini e le istituzioni. Ringrazio tutti coloro che mi faranno pervenire le loro osservazioni e rinnovo il mio impegno a farmi portavoce, con la consueta serietà e determinazione, delle istanze che i cittadini vorranno propormi». All'interno delle varie sezioni del sito è possibile consultare documenti, materiali di approfondimento, avere informazioni sui temi che riguardano la politica nazionale e locale, far sentire la propria voce rispetto ai principali argomenti di attualità. Il sito è stato allestito per rappresentare in tempo reale le iniziative parlamentari di Mario Lovelli e offrire l'occasione per un contatto diretto con il deputato alessandrino. Tra le iniziative assunte spiccano quelle inerenti il risarcimento per i danni da amianto, la revoca dell'Irap per gli alluvionati, la sollecitazione a Rfi di adempiere agli impegni assunti con i comuni alessandrini attraversati dalla linea ferroviaria. **L.A.**

IL NOVESE 11.01.07

UN SITO WEB PER DIALOGARE COI CITTADINI

On Lovelli, online

NOVI LIGURE - E' nato www.mariolovelli.it, un sito web creato dall'Onorevole Mario Lovelli per favorire la partecipazione dei cittadini alle questioni che riguardano il Paese ed il territorio locale e che offre l'occasione per un contatto diretto con il deputato alessandrino. Nel sito vengono proposte le iniziative intraprese nelle Commissioni parlamentari, il lavoro dell'Assemblea plenaria della Camera e quello relativo al territorio provinciale che l'Onorevole rappresenta. All'interno delle varie sezioni è possibile consultare documenti, materiali di approfondimento, avere informazioni sui temi che riguardano la politica nazionale e locale e far sentire la propria voce rispetto ai principali argomenti di attualità.

IL NOSTRO GIORNALE 13.01.07

S. Bovo gestito da Comune o Regione

(g.c.) Il futuro dello scalo di San Bovo si decide in Parlamento e sembra sempre collegato ai Terzo Valico come tutti i progetti di aree logistiche previsti nella nostra provincia. I 45 milioni di euro stanziati in finanziaria sarebbero un segnale della volontà di proseguire nella prospettiva di trasformare tutto il Nord Ovest nella banchina asciutta del porto di Genova voluta da Slala, l'agenzia pubblico privata presieduta da **Fabrizio Palenzona**, trait d'union fra la progettazione e Rfi, che coordina le iniziative legate alla logistica. "in questi giorni - annuncia l'onorevole **Mario Lovelli** - ai vertici delle Fs e ai ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti si darà operatività all'odg che impegna il Governo a valutare l'opportunità di dare in concessione alla regione Piemonte o ai comuni di Novi lo scalo di San Bovo, per sviluppare un progetto di gestione innovativo. Sarà proprio su questo punto che lavoreremo affinché tutto si sblocchi molto presto".

IL NOVESE 18.01.07

L'ONOREVOLE DEI DS MARIO LOVELLI INTERVIENE ALL'INDOMANI DEL VERTICE DI CASERTA

Partito Democratico, per ora emerge solo il disagio

"L'abbandono di Nicola Rossi, l'astensione congressuale di Giuseppe Caldarola e le recenti dichiarazioni di Mercedes Bresso sono la spia di un disagio innegabile che si respira fra i militanti e gli iscritti"

ROMA - Forse il vertice di Caserta era stato caricato di troppe aspettative. E perciò è giusto interrogarsi se fosse questo il metodo migliore per raggiungere i cittadini con un grande messaggio mediatico, o se fosse preferibile uno stile più sobrio, e magari più concreto. Quello, del resto, nel quale il nostro Presidente del Consiglio dimostra di essere più a suo agio. Comunque Caserta c'è stata, e prima di Caserta la finanziaria. Si può perciò valutare in modo compiuto se l'azione del Governo e, per quanto è stato possibile con la sequela di voti di fiducia, quella della maggioranza parlamentare, siano stati all'altezza del compito e delle ambizioni dell'Unione apertamente dichiarate nel corso della campagna elettorale che ha portato alla sconfitta del centro destra. C'è chi ha parlato di bicchiere "mezzo vuoto"; io direi al contrario "mezzo pieno", anzi qualcosa di più e di più positivo, ma non perché è scontato l'appoggio di un parlamentare "ulivista" al "suo" Governo. Semmai perché, quando si muovono critiche, anche pesanti, come quelle che abbiamo sentito da autorevoli commentatori in questi mesi, bisogna sempre valutare le condizioni politiche in cui si muove il Governo, la fragilità della maggioranza al Senato, la pesantezza dell'eredità berlusconiana. E allora la manovra economica che si è conclusa con la legge finanziaria, ma che ha avuto i suoi strumenti attuativi con il cosiddetto decreto Bersani quest'estate e col decreto fiscale in autunno, ha corrisposto ad una prima esigenza fondamentale. Ripartire la finanza pubblica dentro i parametri comunitari (col deficit che era schizzato ben oltre il 3% del Pil) e far ripartire un programma di sviluppo e di investimenti per la crescita, che si era bloccata nel 2005. La manovra così ampia ha questi obiettivi e, di fatto, i dati dell'economia e del bilancio dello Stato di questo avvio di 2007 danno già una risposta confortante, come ha ben argomentato Enrico Morando nel numero scorso di questo settimanale. Adesso i dieci punti dell'agenda di Caserta sono sul tavolo e da lì si tratta di ripartire. Il fatto di aver enfatizzato oltre misura l'esigenza di una "fase due" nell'azione di Governo e di aver innescato un dibattito fra ala "radicale" e ala "riformista" della coalizione, non ha aiutato a dare il senso corretto all'appuntamento di Caserta. Non era lì che si dovevano sciogliere tutti i nodi dell'attività di Governo, a cominciare dal fatto che, ad esempio, per quanto riguarda le pensioni, il memorandum con i sindacati fissava la data del 31 marzo come il limite entro il quale "ripensare" al sistema. Perciò i prossimi Consigli dei ministri dovranno proseguire sulla strada indicata, con le proposte forti, di innovazione "riformista", dei ministri Bersani, Lanzillotta e Nicolais in materia di liberalizzazioni, concorrenza, riforma dei servizi pubblici locali e della Pubblica Amministrazione. Ma anche con quelle in materia di lavoro, di ricerca e di università, temi caldi di questi mesi. Semmai i motivi di preoccupazione e di critica non mancano sotto l'aspetto più squisitamente politico. E' innegabile infatti che l'azione dell'esecutivo si intreccia strettamente, per le scelte fatte da Ds e Margherita, con le prospettive del Partito democratico e delle riforme politiche istituzionali (ed elettorali) conseguenti. Qui può registrarsi un motivo di difficoltà, che è già emerso, ad esempio, nella concorrenza strisciante fra ministri ulivisti per mettere il timbro riformista sui provvedimenti del Governo. Ed è lo specchio della stessa difficoltà che si manifesta, soprattutto in casa Ds, in questa fase di avvio di un congresso decisivo. Che sarebbe l'ultimo, lo si dica o no, del partito, prima della nascita del nuovo soggetto politico. L'abbandono di Nicola Rossi, l'astensione congressuale di Giuseppe Caldarola e le recenti dichiarazioni di Mercedes Bresso sono la spia di un disagio innegabile che si respira fra i militanti e gli iscritti, e che coinvolge anche chi a quel progetto di un partito nuovo, riformista ed europeo, ci crede davvero. E' il "disagio dei riformisti" che, attraverso i gruppi unitari in Parlamento garantiscono la governabilità del Paese, ma che, rispetto al percorso avviato per dar vita al Partito democratico, subiscono un eccesso di delega a un gruppo dirigente ristretto, che dà per scontata l'adesione delle "truppe" e vedono con sconcerto la questione della collocazione internazionale affidata a un destino incerto. Mancano finora il "manifesto" fondativo e il progetto di "forma partito". Non è poco, per poter iniziare una discussione vera. Eppure, entro le prossime elezioni amministrative, bisognerà già aver concluso i congressi che decideranno l'avvio della fase costituente del nuovo partito. Il rischio è che il dibattito democratico interno risulti strozzato e soprattutto che il processo costituente si riduca a una "fusione fredda" di nomenclature di partito dei Ds e della Margherita. Dove sono gli altri soggetti fondatori dell'Ulivo, socialisti e laici, dove sono gli attivisti della società civile e gli elettori delle primarie? Se non risolveremo bene questo problema, potremo forse governare, magari anche bene, ma non riusciremo a dare al Paese quella guida riformista stabile, quel segnale forte di cambiamento che era la sostanza stessa della sfida ulivista. E perciò anche l'esperienza di governo ne risulterebbe evidentemente indebolita.

Il 2007 sarà decisivo per la logistica dello scalo novese
Salto di qualità anche per le linee utilizzate dai pendolari

L'anno verità per lo scalo di San Bovo

DI GINO FORTUNATO. Il 2007 sarà l'anno verità per il futuro sul ruolo dello scalo di Novi San Bovo.

Questa settimana, con la piena ripresa delle attività politiche e amministrative, la discussione sarà riproposta sui banchi parlamentari. Si tratta di un'accelerazione dei tempi determinata dall'interessamento da parte di molti operatori del settore del trasporto ferroviario, della logistica e di imprese di lavoro ferroviario, la maggior parte dei quali sono già inseriti nel territorio. Recuperare lo scalo ferroviario di San Bovo significherebbe anche restituire all'area quel ruolo logistico di importanza storica che ha funzionato principalmente per lo smistamento delle merci. Tale ruolo è stato riaffermato nel corso dell'iter di esame e di approvazione dei progetti del Terzo valico dei Giovi, fra Genova e Novi. "In questi giorni - annuncia l'onorevole Mario Lovelli - ai vertici delle Ferrovie dello Stato e ai ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti si procederà a dare operatività all'ordine del giorno parlamentare che abbiamo presentato le scorse settimane. Questo documento aveva impegnato il Governo a valutare l'opportunità di dare in concessione alla Regione o al Comune di Novi Ligure lo scalo di San Bovo, per sviluppare un progetto di gestione innovativo. Sarà proprio su questo punto che lavoreremo affinché tutto si sblocchi molto presto".

La progettualità su San Bovo rientra nel contesto di un piano della logistica individuata da Slala, l'agenzia presieduta da Fabrizio Palenzona, trait d'union fra la progettazione e Rfi, che tende a fare del Nord Ovest una grande piattaforma logistica, nonché la banchina asciutta del porto di Genova. Naturalmente saranno promossi progetti che riguardano tutto l'Alessandrino.

"Non dimentichiamo che la Provincia - prosegue Mario Lovelli - è entrata nel capitale sociale dell'interporto di Rivalta Scrivia, ovvero di una grande realtà imprenditoriale insediata da decenni nel territorio che sta realizzando uno scalo ferroviario collegato con la linea storica. Altro punto importante riguarda le previsioni che sono inserite nella tabella "F" della Finanziaria che indica stanziamenti individuati per lo sviluppo del progetto del Terzo valico, 45 milioni per i prossimi 3 anni, rispetto ai quali come parlamentare mi muoverò d'intesa con il comune di Novi e con gli altri centri interessati. Netta finanziaria ci sono segnali importanti a favore del servizio pubblico locale, treni e bus, per quanto concerne il rinnovamento del parco dei mezzi del servizio regionale Ci vuole - conclude Lovelli - un salto di qualità, come richiesto ripetutamente dalle associazioni dei pendolari, in particolare per le linee, penalizzate in questi anni sia per la mancanza di risorse, sia per l'insufficiente manutenzione".

NOVI LIGURE Per respingere le troppe interpretazioni fuorvianti sulla legge

La Finanziaria spiegata da chi l'ha fatta

Morando, Morgando, Leddi e Lovelli domani in città per un dibattito

NOVI LIGURE - «La prima legge finanziaria del governo Prodi un'anima ce l'ha ed è di centrosinistra» sostengono con convinzione quelli dell'Ulivo, seccati per quelle che definiscono «interpretazioni fuorvianti dall'opposizione che possono aver reso difficile per i cittadini coglierne il disegno complessivo». Per questo l'Ulivo novese ha organizzato un dibattito, fissato per le ore 21 di domani, giovedì, presso la biblioteca civica di Novi, per spiegare il vero volto della legge più importante dell'anno.

Vi parteciperanno, con il ruolo di relatori, i senatori **Enrico Morando** (presidente della commissione Bilancio) e **Gianfranco Morgando** e i deputati **Maura Leddi** e **Mario Lovelli**, componente, la prima, della commissione Finanze e il secondo della commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni, avvalora l'iniziativa dell'Ulivo novese la complessità di una legge di bilancio straordinaria, di non facile spiegazione, i cui benefici, secondo gli esponenti politici di centrosinistra «non si limitano al risanamento dei conti pubblici dopo lo spaventoso buco ricevuto in eredità dal governo precedente, forse non sono stati compresi a pieno».

In attesa del dibattito, i rappresentanti dell'Ulivo anticipano: «Con la manovra finanziaria per il 2007 sono stati rimessi sulla giusta via i conti pubblici, dopo il disastro lasciato dal centrodestra. Lo si è fatto proteggendo i più deboli, favorendo la famiglia, frenando la precarietà del lavoro e prevedendo molte misure per lo sviluppo. Senza dimenticare il ritorno al principio di legalità sul piano fiscale e contributivo: l'unico che può evitare la prevaricazione dei disonesti sugli onesti, distorcendo anche il meccanismo della libera competizione in economia. Senza queste misure l'aggiustamento, non rinviabile proprio a causa dell'eredità pesante lasciata da Berlusconi, avrebbe pesato allo stesso modo sui forti e sui deboli, penalizzando questi ultimi; le imprese non avrebbero avuto una significativa riduzione del costo del lavoro; né avremmo mosso passi decisivi verso le liberalizzazioni, ripreso il sostegno del mezzogiorno, accentuato l'attenzione e l'intervento per proteggere l'ambiente e favorire l'energia pulita, ma soprattutto aiutare la famiglia».

Ma è decisivo, sostengono i rappresentanti dell'Ulivo, avviare un'adeguata politica di sviluppo nel settore dei servizi, che da solo pesa il 70-80 per cento del Pil dei Paesi industrializzati. Lo dimostra il successo economico di Stati Uniti, Canada, Regno Unito, che si basa essenzialmente sulla crescita della produttività derivante dallo sviluppo di servizi moderni ad alto valore aggiunto, con forte impiego delle nuove tecnologie, dallo sviluppo di nuovi prodotti, dalla nascita di nuovi mestieri. Particolarmente interessante da questo punto di vista è l'esperienza dei paesi scandinavi che senza tagliare il welfare sono stati in grado di far crescere le loro economie, modernizzandole e favorendo la loro trasformazione in sistemi produttivi nei quali la crescita deriva dallo sviluppo continuo dei servizi destinati prevalentemente alla domanda interna.

Luciano Asborno